

# esperienze e progetti

## 2017: BIOLOGICO IN CIFRE

In tempo di bilanci condividiamo anche qualche interessante informazione dal Report SINAB 2017, il Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica ([www.sinab.it](http://www.sinab.it))

di **Sujen Santini**



Continua la corsa del biologico italiano che cresce con ritmi sorprendenti e si afferma sempre di più come un comparto economico di grande interesse per il nostro agroalimentare. L'attenzione verso i temi della sostenibilità sia da parte dei consumatori che del mondo della produzione agroalimentare è oramai un pilastro saldo, è sempre più al centro delle politiche di sviluppo del nostro Paese. Per questo la crescita del biologico viene seguita con molta attenzione dalle Istituzioni europee e nazionali: è un comparto che si basa su un sistema complesso di regole e garanzie, che deve essere continuamente verificato ed aggiornato, per creare le migliori condizioni di crescita di un settore che rappresenta la punta più avanzata dell'agroalimentare di qualità.

### SUPERFICI, OPERATORI E PRODUZIONI

I dati elaborati dal SINAB riportano per il settore un sostanziale passo in avanti: è di due cifre, infatti, l'incremento sia delle superfici che degli operatori rispetto all'anno precedente. Le superfici coltivate con metodo biologico in Italia hanno raggiunto il 14,5% della SAU nazionale. I principali orientamenti produttivi riguardano le colture foraggere, i pascoli ed i cereali. Le aziende agricole biologiche in Italia rappresentano invece il 4,4 % delle aziende agricole totali, questo in conseguenza al diverso rapporto estensivo che

**GRAFICO 1**

Dimensione media aziendale nazionale e biologica, per Area geografica (valori in ettari)



**TABELLA 1**

Zootecnia (numero di capi)

	2014	2015	2016	Var. % '16/'15
Bovini	222.924	286.576	331.431	24,3
Suini	49.900	49.909	56.567	13,3
Ovini	757.666	785.170	776.454	-1,1
Caprini	92.715	100.852	113.063	13,0
Pollame	3.490.702	4.126.584	4.636.012	12,3
Equini	12.970	14.349	15.691	9,4
Api (n. arnie)	146.692	195.341	170.343	-12,8
Altri animali	20.336	37.888	55.067	45,4



Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

contraddistingue i sistemi produttivi biologici: la dimensione media di un'azienda biologica in Italia, infatti, risulta pari a 28 ha, a fronte del dato nazionale di 8,4 ha (grafico 1). Anche per le produzioni animali i dati evidenziano, rispetto allo scorso anno, un aumento consistente, in particolare per bovini e suini (tabella 1). La consistente conversione verso il biologico registrata per la zootecnia deriva da un lato dallo sviluppo del mercato del biologico, che richiede sempre di più prodotti lattiero-caseari, e, dall'altro, da un momento particolarmente complesso dei prezzi sul mercato dei prodotti convenzionali della zootecnia.

## MERCATO E CONSUMI

Le vendite del food biologico presso

la grande distribuzione, proseguono la loro performance nei primi mesi del 2017 con un incremento di oltre il 15% (grafico 2).

In particolare, i primi dati del 2017 continuano ad essere incoraggianti per latticini e carni fresche e trasformate e denotano un interesse sempre maggiore per queste categorie di prodotto certificato, nonostante un peso assoluto, in termini di valore, ancora modesto, che giustifica una possibilità di crescita più rapida.

## “L'AGRICOLTURA BIOLOGICA È LA PIÙ GIOVANE E ACCULTURATA D'ITALIA”

Secondo gli ultimi dati ufficiali del

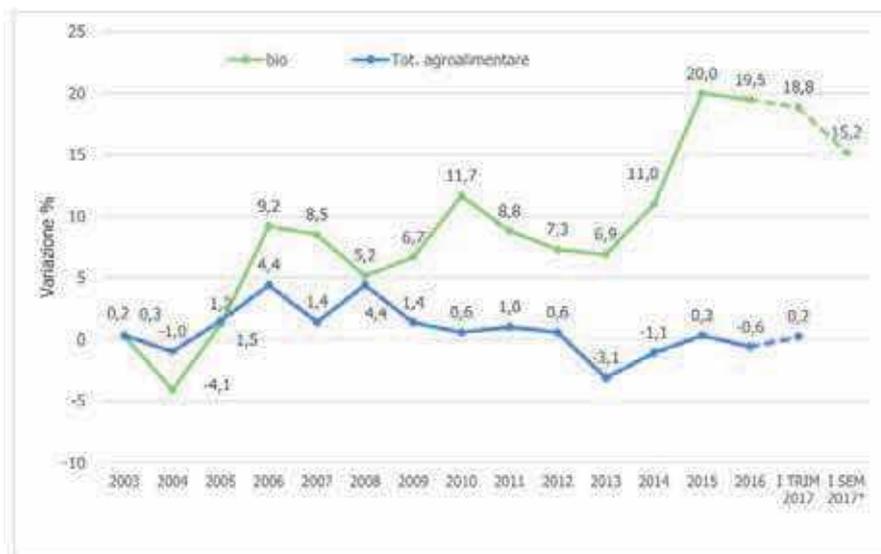
Censimento dell'agricoltura Istat, nelle aziende biologiche il capo azienda è mediamente più giovane: il 22% delle aziende bio ha un capo d'azienda di età compresa tra i 20 e i 39 anni, contro il 9% delle aziende agricole italiane. Non solo più giovani ma anche più istruiti. Il 16,8% degli agricoltori biologici vanta una laurea (tre volte tanto il 6,2% del totale delle aziende agricole) e il 32,3% ha un diploma di scuola superiore (quasi il doppio del 17,8% della media delle aziende agricole italiane).

Giovane età e scolarizzazione più elevata si traducono in una maggiore propensione all'innovazione e alla tecnologia.

Il livello di istruzione risulta essere un criterio discriminante anche in relazione alle scelte d'acquisto dei consumatori: nel 2016, l'81% di chi ha una laurea, il 72% di chi ha un diploma superiore e il 66% di chi ha un titolo della scuola dell'obbligo o inferiore ha consumato prodotti biologici; allo stesso modo anche l'età ha la sua influenza: secondo dati Nielsen, fino a 34 anni il claim più recepito è il “cruelty free”, davanti a “bio” e “dop”. Per quanto riguarda la generazione 35-49 anni vince il “bio” davanti al “cruelty free”, tra 50-64 anni gli indici di penetrazione più elevati sono quelli di “bio” e “dop”, mentre tra gli over 65 è superiore quello “dop” mentre il “bio” e il “cruelty free” sono inferiori alla media (grafico 3).

### GRAFICO 2

Dinamica annua dei consumi in valore del biologico a peso fisso nella GDO e confronto con il trend dell'agroalimentare totale - Variazioni %



Dati Imaea-Nielsen e Panel Imaea-GfK Eurisko. Rilevazioni sui prodotti confezionati e non nella GDO. \*I dati relativi all'agroalimentare per il I semestre 2017 non sono ancora disponibili

### GRAFICO 3 IL CIBO E I NOSTRI TEMPI

- Le scelte di consumo sono dettate da **desideri** e non più da **bisogni**;
- Si mangia per **appetito** e non più per **fame**

Il nuovo senso del cibo



- Nuovi e diversi trend di consumo legati al «desiderio» di «**benessere**», di «**stare bene**»

La principale attenzione



- Il «mangiare» assume connotati «**culturali**»
- Si introducono nuovi «**comportamenti di consumo**» che diventano «**stili di vita**»
- Il cibo viene raccontato come **fosse storia** e emancipato dalla sua natura di **commodity**

Il recupero di valori e le nuove sensibilità

